
Donazione sangue: Avis Lombardia, in lieve calo nel 2022 (-1,2%). Bianchi (presidente), “conseguenza di una mancata programmazione e pianificazione”

Nonostante le nuove iscrizioni siano restate costanti (21.683 nel 2021 e 21.584 nel 2022), così come il ruolo primario ricoperto a livello nazionale, rappresentando un quarto dei donatori totali e il contributo del 20% al totale delle donazioni rese, Avis Regionale Lombardia ha visto un segno negativo nell'andamento delle donazioni. Questo quanto emerso dalla 52^a assemblea annuale di Avis Regionale Lombardia, tenutasi ieri presso il centro congressi Giovanni XXIII di Bergamo. “Il calo del -1,2% delle donazioni (466.346 nel 2022, 472.022 nel 2021) – ha spiegato Oscar Bianchi, presidente di Avis Regionale Lombardia –, anche a fronte dell'aumento dei soci donatori (261.124 nel 2022, 258.900 nel 2021) è sintomo del continuo ‘stop and go’ di limiti alle donazioni dagli ospedali, dovuto alla carenza di personale sanitario. In altre parole: questa diminuzione delle donazioni è la diretta conseguenza di una mancata programmazione e pianificazione”. “Non mi stancherò mai di ribadire – ha proseguito –, a nome di tutta l'associazione, che il sistema sangue non è emergenza urgenza, così come i nostri 269.629 soci non sono fornitori, ma un patrimonio da tutelare e sul quale investire”. Inoltre, secondo Bianchi, “è ormai ineludibile la necessità di individuare nuovi strumenti volti a reperire risorse: il fundraising, la partecipazione ai bandi, gli strumenti di coprogettazione promossi dal Codice del Terzo settore”. “Aprirsi al mondo esterno, favorire il ricambio generazionale, individuare nuovi strumenti, sviluppare accordi e convenzioni, proporre un'associazione coesa: su queste direttrici – ha concluso il presidente – si è indirizzata e continuerà ad adoperarsi Avis Lombardia, svolgendo un ruolo di rappresentanza delle istanze associative nei confronti delle istituzioni, promuovendo progetti innovativi e individuando soluzioni tecnologiche, sempre con la finalità ultima di tutelare la centralità della donazione al servizio del malato”.

Alberto Baviera